

Summer School 2023 al Beijing Institute of Technology

Report di Ginevra Corsini

Indice

- Il progetto
- Il campus
- Il programma Future Decarbonizing Technology and Green Energy
- I cinesi
- Sicurezza
- Gli studenti internazionali
- Il cibo
- Come muoversi
- Internet e Social
- Come pagare
- Le app che ho usato in Cina
- Qualche foto
- Contatti

Il progetto

LUOGO: Beijing Institute of Technology (Pechino, Cina)

DURATA: 03/07/2023 – 28/07/2023

PROGRAMMA: Future Decarbonizing Technology and Green Energy

BORSA DI STUDIO: l'università di Pechino ha offerto gratuitamente la sistemazione in camere condivise all'interno del campus, visite guidate in luoghi d'interesse culturale e visite in alcune aziende cinesi.

Il campus

LOCAZIONE: il campus in cui viene tenuto il programma estivo si chiama Zhongguancun Campus. È in una zona abbastanza centrale, intorno ci sono tanti ristoranti e negozi e due (comodissime) stazioni della metro.

NEGOZI E SERVIZI: all'interno del campus si trovano:

- negozi in cui comprare praticamente di tutto, sia cibo che oggetti per la casa;
- mense (tante e con diverse offerte, c'è anche una mensa per musulmani);
- un negozio in cui si possono comprare sim card cinesi;
- un punto di ritiro per gli ordini online;
- atm;
- campi da calcio, pallavolo, basket, tennis.

DORMITORIO:

Sistemazione: per gli studenti internazionali sono previste diverse tipologie di alloggio, a me è capitata la sistemazione seguente:

- appartamento con tre camere e bagno condiviso;
- camera (piccola) che normalmente sarebbe una quadrupla ma adibita a doppia;
- bagno con due lavelli, due cubicoli per la doccia, due cubicoli con WC.

Agli studenti che hanno scelto il programma di ingegneria elettronica sono state assegnate stanze doppie con bagno in camera.

Molto meno fortunati sono stati gli studenti di lingua cinese, che hanno dovuto usare bagni con docce comuni e squat toilet.

Pulizia: la signora delle pulizie si limita a buttare la spazzatura e a "pulire" il pavimento. Insomma, senza mezze parole bisogna dire che un italiano in Cina deve un po' tapparsi gli occhi. Il primo giorno, quando ancora non avevo soldi contanti né Alipay, ho avuto la fortuna di trovare una spagnola con i miei stessi standard, quindi abbiamo comprato insieme dei panni e del disinfettante per pulire. Dopo lo shock iniziale sono riuscita ad abituarci, anche se dopo poco è cominciata la caccia alle blatte.

Essenziali: l'università ha fornito set di lenzuola, cuscino e coperta nuovi (nella confezione originale e col cartellino). Non vengono forniti asciugamani. Per quanti materassi vogliate impilare l'uno sopra l'altro, il letto rimarrà duro e scomodo per chi non è abituato nemmeno al campeggio. Nella mia seconda notte insonne ho comprato un materassino gonfiabile su TaoBao (per una cifra ridicola, tipo 4 euro).

Convivenza: per la scuola estiva gli studenti stanno in edifici diversi in base al programma scelto. L'università cerca di far stare nella stessa stanza studenti provenienti dallo stesso paese, ma io ero l'unica ragazza italiana nel mio programma e sono finita a condividere la stanza con una ragazza polacca. Dopo una prima notte in cui lei ha messo l'aria condizionata a 20°C e io stavo con la coperta, per il mio bene ha deciso di passare le notti restanti con le altre ragazze polacche, quindi ho avuto una compagna di stanza solo durante il giorno.

Per me che sono particolarmente precisa questo dormitorio è stata una vera e propria sfida. Ammetto che i primi giorni lo sconforto era grande, ma sono riuscita a superarlo e a godermi tutte le cose belle di questa esperienza.



Il programma Future Decarbonizing Technology and Green Energy

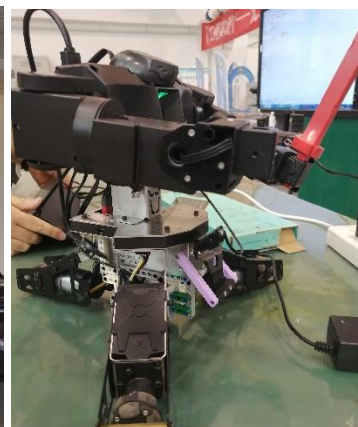
LEZIONI FRONTALI: sono poche e non pesanti, alcune interessanti, altre non del tutto pertinenti al programma. I professori sono tutti molto competenti.

LABORATORI: Ci è stata data la possibilità di scegliere tra due percorsi: robot e software. Io ho scelto il progetto sui robot, quindi ho lavorato un po' con dei robot sviluppati dall'università, testando la guida autonoma, il riconoscimento visivo, il riconoscimento dei qr code. Per entrambi i percorsi siamo stati tutti d'accordo nel dire che questo laboratorio non era pertinente con il programma in Future Decarbonizing Technology and Green Energy. Uno studente ha espresso questo pensiero all'università, che successivamente ha chiesto a ognuno di lasciare un proprio feedback.

COMPANY VISITS: Le visite organizzate sono state dedicate a compagnie che producono veicoli elettrici. La maggior parte di noi si aspettava di avere più direttamente a che fare con la "green energy", ma queste visite sono state comunque interessanti. In particolare, sono stata impressionata dalla Great Wall Motor, non capita spesso di vedere una fabbrica così grande all'opera. Da queste escursioni non ho imparato molte nozioni ingegneristiche, piuttosto ho cercato di capire come funziona un'azienda in un paese in pieno sviluppo quale è la Cina e qual è la mentalità lavorativa dei cinesi (e come vi influisce l'ideologia del partito).

TOUR A PECHINO: I tour previsti fin dall'inizio ci hanno permesso di visitare delle zone di Pechino senza doverci preoccupare degli spostamenti o di prenotare un biglietto. Nel programma iniziale l'università aveva proposto molte visite guidate, poi però ne ha cancellate alcune perché non è riuscita a organizzarsi per tempo. Tra le visite cancellate ci sono state quelle alla città proibita e al museo nazionale, a cui abbiamo dovuto provvedere per conto nostro. Comunque non preoccupatevi, avrete tanto tempo per visitare la città.

PROFESSORI E VOLONTARI: I volontari (studenti del BIT) e i coordinatori sono stati davvero gentili e utili. Ci hanno dato indicazioni pratiche, consigli di ristoranti e bei locali, aiuto quando ce n'era bisogno. Per esempio, alla fine della seconda settimana (e proprio il giorno del mio compleanno!) io ho perso la carta di debito. Non avendo un conto cinese, avendo un visto breve e non conoscendo il cinese, mi era impossibile cambiare gli euro (che fortunatamente avevo) in yuan nelle banche, ma la mia coordinatrice lo ha fatto per conto mio. Vi diranno che non potete uscire dalla regione di Pechino. Questa è solo una raccomandazione, ma tenete conto che se andrete fuori dalla regione e avrete un'emergenza loro non potranno aiutarvi.



I cinesi

LA LINGUA: Trovare qualcuno che parli inglese è quasi impossibile. Armatevi di traduttore e se avete bisogno rivolgetevi a quelli che sembrano studenti universitari. Per entrare all'università infatti

serve passare un esame di inglese molto difficile, però, essendo solo scritto, molti studenti non sanno parlare bene la lingua (o si vergognano molto a farlo).

I CURIOSI: Per chi abita a Pechino non è inusuale vedere degli stranieri, ma nella città ci sono anche molti turisti cinesi che magari non hanno mai visto dal vivo un europeo. Per lo più si limitano a fissarti. Alcuni provano a parlarti inglese; non vogliono importunarti, lo fanno per praticare un po' la lingua e per sapere qualcosa del tuo paese. Tra questi, molti sono bambini spinti dai propri genitori (e sì, i bimbi sanno l'inglese meglio degli adulti). Molti ti fanno foto. All'inizio può sembrare strano, però quando li vedi così emozionati nel trovare una persona come te non puoi far altro che sorridere all'obiettivo.



Sicurezza

La sicurezza non manca mai. Sia nel campus che fuori ci sono telecamere ovunque, oltre che molti agenti. In quanto femmina quando viaggio ho sempre una preoccupazione in più, ma a Pechino mi sono sentita sicura anche quando sono tornata da sola con la metro alle 22. La questione sulla libertà personale va lasciata da parte.

Gli studenti internazionali

Pechino è bella, ma molto più bello è stato conoscere così tante persone da così tanti paesi diversi. Sono stata praticamente adottata dalle portoghesi, ho faticato a comprendere l'inglese dell'Irlanda, ho tenuto conversazioni con una spagnola in cui ognuna di noi parlava la propria lingua. Ho scoperto che chi vive in Norvegia deve prendere tre aerei per andare in Cina, che gli indonesiani si riconoscono in diversi gruppi etnici, che i tedeschi ci considerano buoni a nulla se mentre studiamo all'università non facciamo almeno due lavori e dieci internship. Ma soprattutto sono grata di aver avuto la possibilità di conoscere tanti studenti provenienti dalla Russia. Freddi e distaccati all'inizio, mi hanno riempito di caramelle e cioccolata dopo che ho espresso la mia curiosità nei confronti del loro paese. I ragazzi non ti permettono mai di portare pesi per conto tuo, le ragazze non ti lasciano mai indietro. E sì, bevono vodka come se fosse acqua. In questo periodo di guerra non sapevo che approccio aspettarmi da parte loro, ma ho presto capito che le nuove generazioni non sono felici della situazione. Mi hanno parlato apertamente di tutte le restrizioni che hanno adesso (non possono usare Mastercard e Visa, Instagram, Netflix e tanto altro), i ragazzi di Mosca mi hanno confessato di voler fare il dottorato pur di evitare la leva militare. Ma c'è anche qualcuno che ha la vista offuscata dal modo in cui il Cremlino decide di raccontare le notizie. Ad avermi davvero commossa è stata una ragazza che a cuore aperto mi ha chiesto: "Pensi che sia colpa nostra?" Non sapevo come dover rispondere, ma ci

ha pensato lei ad andare avanti: "Perché non è colpa dei russi. È colpa di Putin." Ed è la stessa ragazza che per il resto del programma mi ha minacciato dicendo "se glielo dici chiamo Putin!".

Il cibo

BEVANDE: NB l'acqua del rubinetto in Cina non è potabile! Se ordinate dell'acqua in un ristorante vi sarà servita filtrata (ma assicuratevene) o molto calda (cioè appena bollita). Piuttosto che l'acqua normale spesso consumano bevande aromatizzate e tè vari.

MENSA: è l'opzione più economica per mangiare (un pasto costituito da pollo, verdura e riso viene a costare 14 yuan, che adesso sono circa 1,80 euro). Ordinare non sempre è facile a causa della barriera linguistica, ma finché il cibo è ben esposto basta indicare quel che si vuole. Ci vuole un po' per abituarsi e soprattutto per capire quali cibi sono "poco traumatici per il palato europeo".

Alcune differenze rispetto alle nostre tradizioni:

- in Cina i pasti si consumano prima rispetto che in Italia (pranzo 11:30-13:30, cena 17-19);
- è quasi impossibile trovare frutta e verdure fredde tipo pomodori o cetrioli (tutte le verdure vengono cotte perché non si possono semplicemente lavare, vista la qualità dell'acqua);
- la carne è servita con cartilagine e grasso.

RISTORANTI: Mangiare fuori costa di più, ma comunque meno rispetto all'Italia. Ci sono tante opzioni, lasciatevi ispirare. Quando il cibo della mensa non vi sfiola proprio, ricordate che fuori si mangia meglio.



Come muoversi

METRO: è il mezzo più veloce per muoversi a Pechino. La città è davvero grande, quindi per gli spostamenti bisogna sempre tenere conto fino a 50 minuti di viaggio. La metro è intuitiva e ci si orienta bene anche senza conoscere il cinese, infatti le indicazioni sono fornite anche in inglese e i nomi delle stazioni sono scritti anche con il nostro alfabeto.

Stazioni più vicine al campus: weigongcun (linea 4), suzhouqiao (linea 16).

Comprare il biglietto:

- Alipay (sezione "trasporti", si genera un qr code da scannerizzare all'entrata e all'uscita, senza costi aggiuntivi);
- carta ricaricabile (costa 20 yuan e vi si possono caricare quanti soldi si vogliono, che verranno scalati automaticamente dopo aver superato i tornelli di uscita; può essere utile averla per non dover dipendere strettamente dal telefono e dalla connessione internet).

BUS: più lento rispetto alla metro, si acquista il biglietto con Alipay o con la stessa carta ricaricabile valida per la metro.

TAXI: utile dopo le 23, quando la metro è chiusa. Costa molto meno rispetto all'Italia, parliamo in media di 8 euro per mezz'ora di viaggio (eventualmente da dividere con chi viaggia insieme a te).

Come chiamare e pagare un taxi:

- Alipay (sezione "trasporti", selezioni i taxi in base al prezzo) ;
- Didi (collegata ad alipay).

È necessario avere un numero di telefono cinese. Personalmente non sono riuscita ad usare Alipay per i taxi, ma non ho avuto problemi con Didi.

TRENO: Piuttosto che usare Alipay, in cui le indicazioni sono fornite in cinese, consiglio di usare China Train Booking. Se si vuole viaggiare nel finesettimana conviene prenotare i biglietti almeno una settimana prima per riuscire a trovare posto a sedere.

BICI: Le shared bikes sono ovunque e si sbloccano facilmente con Alipay. Ma attenzione al traffico: motorini e biciclette viaggiano su una corsia a parte (e nessuno ha il casco!).

Internet e social

SIM MOBILE: Sicuramente conviene avere un numero di telefono cinese per poter chiamare i taxi e per collegarsi ad alcune reti WiFi.

Alcune opzioni per SIM mobili:

- China mobile o China unicom (si possono acquistare nel campus, l'attivazione richiede circa mezz'ora; se si comprano all'aeroporto costeranno di più);
- Nihao Mobile (io ho scelto questa sim perché ho potuto comprarla prima di partire usando PayPal, poi l'ho fatta spedire al campus; l'attivazione è stata veloce, non ho avuto problemi con internet e l'assistenza clienti è anche in inglese).

Prezzo: in genere un piano con 150 minuti e 15 GB al mese costa circa 80 yuan, il costo ovviamente aumenta se si vogliono più gigabytes.

Quanti GB comprare: il BIT fornisce 30 GB di connessione internet durante il programma estivo; personalmente non ho consumato più di 15 GB della sim mobile.

VPN: la vpn permette di cambiare il proprio indirizzo IP, cioè di far sì che il proprio telefono risulti connesso a internet in un luogo diverso rispetto a quello in cui ci si trova. Questo è molto utile perché in Cina il “grande firewall cinese” blocca l’accesso a molti siti, quali Instagram, Facebook, WhatsApp, Google, Wikipedia.

Alcune VPN disponibili:

- Surfshark (a pagamento, ha funzionato bene solo per le prime due settimane del mio soggiorno);
- Nord VPN, Express VPN o altre simili (a pagamento, mi hanno detto che non funzionano bene);
- Vpnify (gratuita, consigliata da uno studente del BIT).

APPLICAZIONI UTILI: Quando la vpn non è attiva o non funziona si possono comunque utilizzare tutte le app Microsoft, tra cui:

- Bing (motore di ricerca);
- Outlook (posta elettronica);
- Skype (messaggistica, chiamate, videochiamate).

Applicazione da avere assolutamente è WeChat, con cui si possono fare davvero tantissime cose: chattare, condividere foto, pagare, tradurre testi, prenotare visite ed escursioni e altro.

Come pagare

CASH: È sempre bene avere del denaro fisico perché alcuni negozi potrebbero non accettare il pagamento tramite carte internazionali.

ALIPAY: Su Alipay si può collegare una carta internazionale Mastercard o Visa (ma quest’ultima può dare problemi, si va sul sicuro con Revolut). Funziona come Paypal: è un filtro che permette di pagare in modo sicuro scannerizzando un qr code o facendo scannerizzare il proprio. Se si hanno carte internazionali però non è possibile trasferire soldi ad altri account. Se non riuscite a usarlo non preoccupatevi: basta che diate a un/a professore/ssa i soldi in cash e questi ve li renderà attraverso Alipay.

WE CHAT PAY: In Cina è molto usato WeChat Pay, ma si può usare solo se si ha un conto con una banca cinese. Nel campus le lavatrici si possono avviare solo attraverso WeVhat Pay, ma è bastato dare i soldi in cash al receptionist e ci ha pensato lui.

CONTO CINESE: Per permanenze molto lunghe può essere conveniente aprire un conto con una banca cinese, ma su questo non saprei fornire informazioni.

CAMBIO VALUTA: *NB* girano molti soldi falsi, non cambiate soldi se non nelle seguenti strutture:

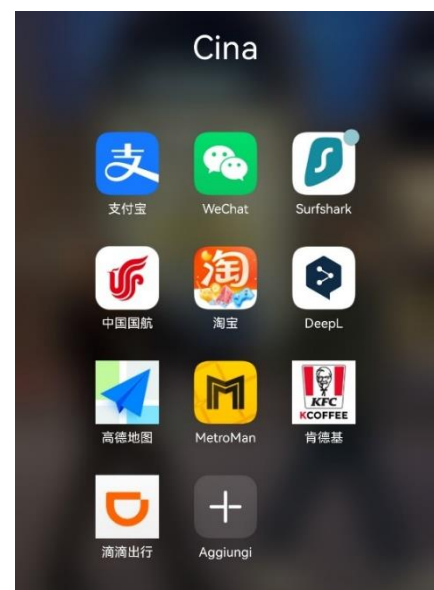
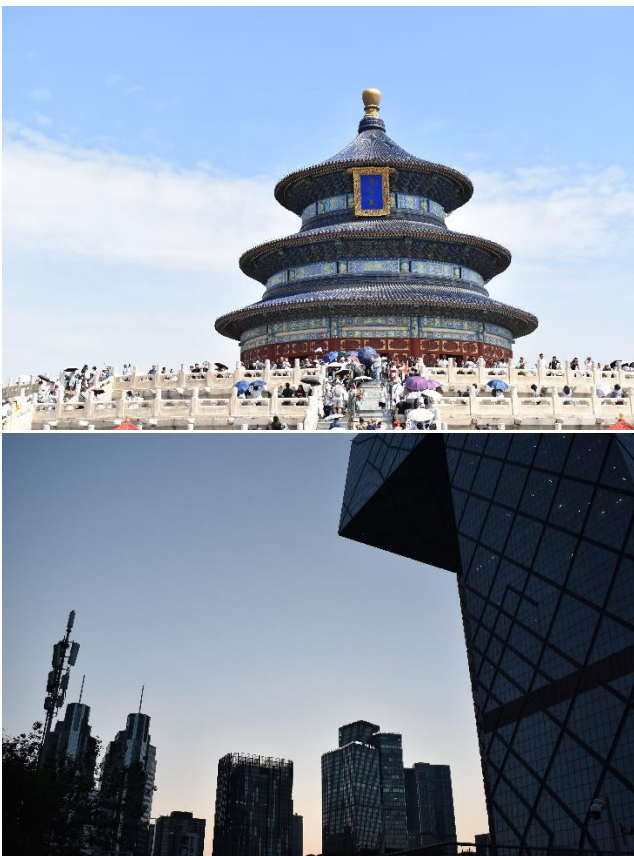
- aeroporti (cambio meno favorevole);
- banche;
- alberghi (cambio meno favorevole);

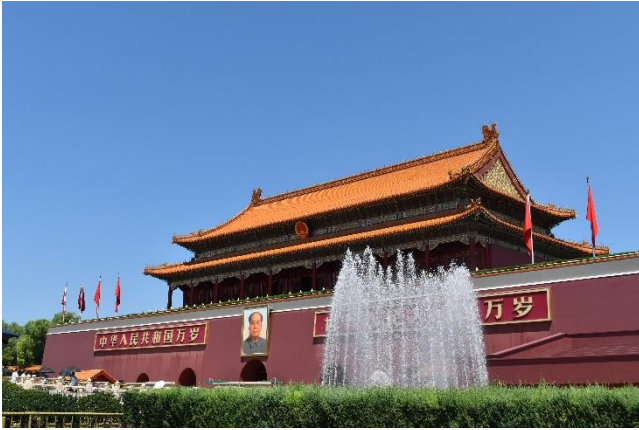
Le app che ho usato in Cina

Non tutte sono indispensabili, ma sono quelle che ho scaricato nell'arco di un mese. Da sinistra verso destra:

- Alipay (per pagare e per trasporti);
- WeChat (messaggistica);
- Surfshark (vpn);
- Airchina (app della compagnia aerea con cui ho viaggiato con volo diretto da Roma);
- taobao (il loro Amazon ma a prezzi stracciati, le cose arrivano dopo 2 o 3 giorni);
- DeepL (traduttore);
- maps (in alternativa funziona bene AppleMaps);
- metroman (indicazioni per la metro quando si conoscono già i nomi delle stazioni);
- KFC versione cinese;
- didi (taxi).

Qualche foto





Contatti

Per altre informazioni o consigli potete contattarmi ai seguenti indirizzi email:

- g.corsini7@studenti.unipi.it (istituzionale)
- ginevracorsini2002@gmail.com (privata)